

## ***Il Papa a Petrini: “Salviamo l’agricoltura”***

**di Giacomo Galeazzi**

*in “La Stampa” del 3 ottobre 2013*

Elogio papale della sobrietà mentre la Santa Sede taglia sprechi e posizioni di potere attraverso il «G8» che si conclude oggi in Curia. «L’agricoltura non è nata per ammucciare ricchezze ma per garantire il pane quotidiano. L’economia dei contadini ha come elemento fondamentale la sussistenza: è un lavoro utile e prezioso», riconosce Francesco a Carlo Petrini. Entrambi sono originari del Piemonte e hanno a cuore la «biodiversità», difesa dall’allora arcivescovo di Buenos Aires nelle comunità agricole minacciate dalle multinazionali del settore agricolo. Nella telefonata di venti minuti al fondatore di Slow Food e Terra Madre, Bergoglio definisce «fondamentale» la difesa del creato e ricorda un proverbio della nonna: «Il sudario non ha le tasche, quando si muore i soldi non si portano di là».

A una battuta in dialetto piemontese di Petrini il Pontefice ride e spiega che entro quest’anno visiterà in forma privata i parenti. Le stessa promessa fatta a luglio sul volo per Rio: «Ho tanti cugini in Piemonte, andrò presto a trovarli». Alla terra d’origine della propria famiglia è «molto legato» quindi nel 2014 farà un viaggio ufficiale in Piemonte. Il Pontefice ha raccontato che suo padre doveva partire per l’Argentina con il «bastimento Mafalda» poi affondato. Si salvò perché all’ultimo istante, dovette rinviare il viaggio. «Un segno del cielo», gli ribatte Petrini. Le battaglie di Terra Madre sono condivise dalla Chiesa. Il Sinodo per l’Africa, infatti, ha denunciato la brevettazione delle sementi e il monopolio sui semi. Il documento dei vescovi si riferisce in particolare alle piante coltivate sulle cui sementi gravano brevetti di ingegneria genetica. Gli agricoltori che coltivano piante transgeniche ogni anno devono comprare il seme brevettato o pagare tasse sui brevetti.

Elogio papale della sobrietà mentre la Santa Sede taglia sprechi e posizioni di potere attraverso il «G8» che si conclude oggi in Curia. «L’agricoltura non è nata per ammucciare ricchezze ma per garantire il pane quotidiano. L’economia dei contadini ha come elemento fondamentale la sussistenza: è un lavoro utile e prezioso», riconosce Francesco a Carlo Petrini. Entrambi sono originari del Piemonte e hanno a cuore la «biodiversità», difesa dall’allora arcivescovo di Buenos Aires nelle comunità agricole minacciate dalle multinazionali del settore agricolo. Nella telefonata di venti minuti al fondatore di Slow Food e Terra Madre, Bergoglio definisce «fondamentale» la difesa del creato e ricorda un proverbio della nonna: «Il sudario non ha le tasche, quando si muore i soldi non si portano di là».

A una battuta in dialetto piemontese di Petrini il Pontefice ride e spiega che entro quest’anno visiterà in forma privata i parenti. Le stessa promessa fatta a luglio sul volo per Rio: «Ho tanti cugini in Piemonte, andrò presto a trovarli». Alla terra d’origine della propria famiglia è «molto legato» quindi nel 2014 farà un viaggio ufficiale in Piemonte. Il Pontefice ha raccontato che suo padre doveva partire per l’Argentina con il «bastimento Mafalda» poi affondato. Si salvò perché all’ultimo istante, dovette rinviare il viaggio. «Un segno del cielo», gli ribatte Petrini. Le battaglie di Terra Madre sono condivise dalla Chiesa. Il Sinodo per l’Africa, infatti, ha denunciato la brevettazione delle sementi e il monopolio sui semi. Il documento dei vescovi si riferisce in particolare alle piante coltivate sulle cui sementi gravano brevetti di ingegneria genetica. Gli agricoltori che coltivano piante transgeniche ogni anno devono comprare il seme brevettato o pagare tasse sui brevetti.